

## Alessandro Mattei dei duchi romani

Nella storia della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi si trova riportato che un certo Alessandro, figlio di Giulio dei duchi Mattei, patrizio romano, si ritirò presso questo santuario. Vi morì e vi fu sepolto; ciò era attestato da una lapide recante il seguente testo:

OSSA  
ALEXANDRI. IVLII. F. MATTHEII.  
PATRITII. ROMANI.

Sotto a questa lapide il figlio Paluzzo ne aggiunse un'altra con il seguente testo:

D. O. M.  
ALEXANDRO IVLII F. MATTHEIO  
PATRICIO ROMANO  
CVIVS ANIMI VIRTUTES CVM  
GENERIS NOBILITATE CERTABANT  
OBIIT PRIDIE KLS DECEMBRIS  
M. D. LXXX.  
PALVTIVS MATTHEIVS PARENTI OPT.  
POSVIT

Dalla prima iscrizione si ricava che sotto di essa vi erano sepolte le ossa di Alessandro e dalla seconda che Alessandro morì il 30 novembre 1580 e che il figlio Paluzzo fece realizzare questa seconda lapide. (1)

In alcuni testi sulla storia della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi è riportato erroneamente che Alessandro fu abate di questa chiesa. Invece, Gian Gabriello Maccafani scrive in un suo manoscritto che nel 1606 fu fatto abate di questa chiesa Leonardo Mattei, duca romano, figlio di Paluzzo, di Alessandro, di Giulio Mattei (2) e non Alessandro.

Da segnalare che nel pavimento della chiesa, quando furono eseguiti dei lavori nel Settecento, fu aperta la tomba del Mattei e furono rinvenute le ossa di un corpo. A fianco fu aperta un'altra sepoltura che si vuole sia stata dei nipoti del Mattei, ma non si conosce quanti corpi furono rinvenuti e a chi appartenessero.

Chi era questo Alessandro? Una risposta ci è fornita da una recente pubblicazione (3) da cui sono state estratte le informazioni di seguito riportate.

A metà Cinquecento a Roma, tra le varie famiglie importanti sono annoverate i Mattei e i Piermattei.

La famiglia Mattei aveva dei membri collocati in punti strategici nella vita romana. Giacomo Mattei dal 1537 al 1546 fu conservatore dell'Urbe e suo fratello Aurelio nel 1565 era camerlengo di Ripa Grande. La famiglia aveva a quell'epoca e manterrà la carica di Custode di Ponti e Ripe che, accanto a quella inglese di Lord Custode dei Cinque Ponti, è la carica ereditaria più antica tra quelle godute in Europa da famiglie nobili. La funzione dei Custodi di Ponti e Ripe era delicata e richiedeva grande fiducia da parte della Curia. Così i Mattei erano chiamati a tutelare la sicurezza e la libertà del conclave in periodo di sede vacante. Immediatamente avvisata della morte del Papa, aveva l'obbligo di blindare l'area ove i cardinali si sarebbero riuniti in conclave per l'elezione del nuovo pontefice e di provvedere alla difesa. In questo contesto i Mattei godevano l'appoggio del Papa. All'epoca in cui visse Alessandro si succedono tre pontefici.

Papa Giulio III muore il 23 marzo 1555. Sale al governo Marcello II. Mentre il precedente Papa era stato clemente con la famiglia Mattei, il nuovo papa, con spirito di sobrietà e controllo della Chiesa, a causa dello scandalo delle indulgenze a pagamento, è meno aperto a concedere perdoni. Marcello II, però, muore dopo un mese dell'elezione e viene eletto il 23 maggio 1555 Paolo IV che riconduce la Chiesa all'antico seminato, ma meno propenso a perdoni.

In questo contesto si inserisce Alessandro Mattei ed una serie di faide tra la famiglia Mattei e la quella dei Piermattei. Girolamo Piermattei avrebbe commissionato l'uccisione del fratello di Alessandro,

Marcantonio. Durante l'agguato mortale al fratello, Alessandro uccide uno dei sicari del fratello e per questo è bandito da Roma per sei mesi, ma il bando, vista la posizione sociale del Mattei, è presto revocato da papa Giulio III.

Alessandro dopo aver svolto delle ricerche capisce chi è il mandante dell'uccisione e per questo cerca di vendicarsi ulteriormente. Al ritorno dall'esilio Alessandro viene a sapere che il fratello Curzio ha concesso in sposa la figlia Olimpia proprio a Girolamo Piermattei, per ricucire gli antichi rancori tra le due famiglie. Olimpia è una bella ragazza e sarebbe convolata a nozze senza la dote, un vero affare per la famiglia, inoltre Olimpia avrebbe sposato Girolamo, un uomo facoltoso. Curzio aveva già un figlio sposato con la famiglia Piermattei e questo nuovo matrimonio avrebbe rafforzato il suo potere economico. Alessandro cerca di convincere il fratello a non far celebrare il matrimonio, ma il fratello è irremovibile.

Nel settembre del 1555 avviene un secondo misfatto in cui Alessandro è il principale attore.

Viene celebrato il matrimonio tra Olimpia Mattei e Girolamo Piermattei. La sera, alla fine del banchetto nuziale, i novelli sposi si apprestano a consumare la prima notte di nozze. Salito Girolamo in camera, Alessandro, armato di archibugio, lo raggiunge, spara un colpo, lo uccide e fugge dal luogo del delitto.

Udito lo sparo, all'interno dell'abitazione si sviluppa un caos e nella degenerazione il fratello Curzio è colpito accidentalmente da uno dei sicari che Girolamo, il figlio di Alessandro, si era portato con se al matrimonio della cugina. Curzio muore.

Al termine dell'evento nefasto, padre, figlio ed il sicario si incontrano. Alessandro è ignaro della morte del fratello, in quanto era fuggito dal luogo. Viene a sapere dal figlio quello che è successo dopo lo sparo di archibugio. Girolamo non ha il tempo di finire il racconto che il padre, per vendetta o per rabbia, uccide lo sgherro. A quel punto Alessandro fugge.

Il Governatore di Roma e la Santa Romana Chiesa mettono una taglia sul suo capo, ma di lui non si ha traccia. (4) Papa Paolo IV non sembra idoneo a concedere perdoni e per questo è probabile che non lo concesse ad Alessandro.

Alessandro trova rifugio presso la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, un luogo sperduto della Marsica, in prossimità del confine con lo Stato pontificio. Vi rimane qui fino alla morte, senza che nessuno lo venga a cercare. Sembra impossibile che a Roma non sapessero dove si fosse nascosto Alessandro, mentre si trovava presso un luogo spesso usato per scopi punitivi e sotto il diretto controllo di Roma.

Qualcuno della famiglia sapeva di questo suo rifugio se poi fu apposta una lapide successiva a quella tombale nella chiesa, inoltre la presenza di altre ossa dei Mattei ci inducono a pensare che il luogo fosse noto a questa famiglia. La Curia romana è probabile che sapeva di questa sua dimora e che lo abbia lasciato in questa condizione per non riavere dei problemi a Roma.

### **Massimo Basilici**

1) Le due iscrizioni sono riportate in: Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ...*, Napoli 1738, lib. I, pag. 243; Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa immagine di S. Maria de' Bisognosi ...*, Ronciglione 1763, pag. 34

2) Maccafani Gian Gabriello. *Ritratti degli abati*, manoscritto conservato in casa Falcone in Pereto.

3) Bonsignori Raffaella, *Fiume Bojaccia: Delitti e misteri romani sul Tevere*, anno 2015, nel capitolo *La faida dei Mattei (1555)*.

4) Le famiglie Mattei e Piermattei continueranno a lottare reciprocamente ancora per diversi anni.